

DIRE CHE OMOSESSUALE E' BELLO

Ogni giorno si alza qualcuno che vuol dire ai cattolici come si debba fare per essere cristiani autentici, tolleranti e rispettosi (dimenticando il Vangelo, ovviamente...) di Gabriele Mangiarotti

Non passa giorno in cui non si senta da qualunque pulpito un predicatore che dica alla Chiesa, ai cattolici e alle istituzioni nate dalla fede come si debba fare per essere cristiani autentici, tolleranti e rispettosi.

Beh, basterebbe un solo consiglio: «Smettete di essere cristiani». Semplice, no? Solo accettando questa ricetta sarà possibile rientrare nella società a detto ai di costoro "civile".

L'ultimo tassello di questa monotona fila di consigli, la reazione al documento dell'AGESCI, in cui, a proposito della omosessualità, così si dichiarava: «Le persone omosessuali adulte nel ruolo di educatore (quindi per noi i capi che hanno una tendenza omosessuale profondamente radicata o forse predominante) costituiscono per i ragazzi loro affidati un problema educativo. Il capo è il modello per i suoi ragazzi e sappiamo che gran parte dell'effetto educativo, dipende dalla esemplarità anche inconscia che proviene dall'adulto».

A lanciare la notizia, in prima fila come sempre, Repubblica, che, con una sfilza di articoli, ci spiega come questa posizione sia controversa all'interno del mondo cattolico, perché le posizioni più aperte e moderne oramai sanno che «omosessuale è bello!» e che è ora di finirla con le discriminazioni, perché l'omofobia ha fatto il suo tempo, e la libertà della persona implica la sua scelta di genere su cui nessuno può né deve sindacare.

Nessuno tra i giornalisti di Repubblica ha ovviamente letto con pazienza tutto il documento. Il metodo – ormai lo conosciamo – è estrapolare le frasi che "scottano" e usarle immancabilmente "contro".

Liberissimi, quelli di Repubblica di pensare e di scrivere ciò che vogliono (ma anche il Fatto Quotidiano e giù a ruota altri quotidiani, ieri, non si sono lasciati scappare il ghiotto "boccone" con il refrain dei cattolici omofobi...), ma è evidente che ormai per costoro l'obiettivo chiarissimo: insegnare agli altri come vivere e come pensare. Si dicono infastiditi dalla invadenza della Chiesa; viene da pensare che sia perché ne vogliono prendere il posto.

Che fare? Ci vuole un sussulto di dignità e di orgoglio: quella fierezza di conoscere il segreto della vita che sa valorizzare ogni cosa, senza però mai perdere il senso della dignità e del bene.

Non ci va il motto della Fattoria degli animali: «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri», dove quegli «alcuni» sono coloro che la pensano come Repubblica e i media politicamente corretti messi lì apposta ad "indirizzare" il pensiero; come Mancuso, Enzo Bianchi e compagnia... A noi è cara la libertà di pensiero, che non può affatto essere a senso unico. E ci piace argomentare, dare ragioni e ascoltare. Ma non possiamo dire che è giusto e buono e bello quello che per noi non lo è.

Non abbiamo perso né il senso critico né il gusto della ragione. E quindi continueremo a dire, argomentandolo, che l'omosessualità è un disordine, umano prima che morale. E che ciò che va contro la natura dell'uomo non è bene. E continueremo a dirlo anche se sappiamo, per esperienza, che non è conveniente

principi, quando è talmente evidente da non poter essere negata, finisce con l'apparire come un immotivato, arbitrario irrigidimento, il rifiuto ostinato di un "progresso" destinato e ineluttabile.

Ma non a caso è proprio questo che la cultura dominante progressista/laicista/politically correct, con le sue appendici di para-cattolicesimo relativista all'acqua di rose, sta già cercando di fare ancora una volta: occultando e diluendo la carica dirompente, anticonformista, corrosiva delle affermazioni del Pontefice, e cercando di avvalorare i suoi presunti cedimenti rispetto alle istanze "moderniste".

Basta guardare a come i maggiori organi d'informazione italiani riportano notizia del discorso tenuto dal papa al grande raduno di Bresso: la ferma posizione sulla famiglia formata da maschio e femmina passa pudicamente in secondo piano, e i titoli principali parlano invece di una presunta apertura verso i divorziati risposati. Laddove, se si legge il testo, appare evidente che Benedetto XVI esprime sì grande sostegno ed accoglienza verso coloro che "pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione", ma non si sogna minimamente di attenuare le posizioni della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio, o di prefigurare una sorta di "condono" generalizzato a chi quella indissolubilità ha infranto.

Né chiaramente mai potrebbe, perché un'inversione di tendenza su questo punto sarebbe, appunto, incompatibile proprio con quella visione della società in cui l'essenza naturale della cellula familiare gioca un ruolo costitutivo e costruttivo. In una logica per cui, come egli stesso scriveva nella Caritas in veritate, citata nel discorso di sabato alle autorità civili, "la 'città dell'uomo' non è promossa solo da rapporti di diritti e doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione".

Fonte: L'Occidentale, 04/06/2012

8 - IL SANGUE DI CRISTO E' VERSATO ,,PER MOLTI", NON ,,PER TUTTI"

Lo scrive il Papa ai vescovi tedeschi (ma lo stesso problema è in Italia) e vuole che in tutta la Chiesa si rispettino le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Papa Benedetto XVI

Eccellenza! Reverendo, caro arcivescovo!

In occasione della sua visita, il 15 marzo 2012, ella mi ha messo a conoscenza del fatto che, per quanto riguarda la traduzione delle parole "pro multis" nella preghiera del canone della santa messa, tra i vescovi dell'area di lingua tedesca tuttora non esiste consenso.

A quanto pare incombe il pericolo che, nella nuova edizione del "Gotteslob", la cui pubblicazione è attesa presto, alcune parti dell'area linguistica tedesca desiderino mantenere la traduzione "per tutti", sebbene la conferenza episcopale tedesca sia d'accordo nello scrivere "per molti", così come auspicato dalla Santa Sede.

Le ho promesso di pronunciarmi per iscritto in merito a tale importante questione, per prevenire una simile divisione nel luogo più intimo della nostra preghiera. Provvederò a fare inviare questa lettera, che attraverso di lei indirizzo a tutti i membri della conferenza episcopale tedesca, anche agli altri vescovi dell'area di

celesti, si era staccata dalla crosta terrestre in una misura oggettivamente esigua e inconfutabile: in effetti la nave/crosta russa, al cospetto dell'immensità dello spazio

A ben pensarci, si poteva anzi ravvisare in quella frase una certa comicità (proporzionale adatte e proporzionato allo scopo)?
come ci ha insegnato il messaggio di Cristo), ma con il semplice ausilio di un

che si arrivasse a Dio non attraverso la conversione interiore e l'atto di fede avesse trovato qualche traccia della Divinità. Come prendere sul serio l'ipotesi Dal canto mio, ho subito pensato: meno male! Sarebbe stato un bel guaio, se egli almeno di un serio indizio della verità della sua tesi ateistica.

dominante cultura sovietica era dunque entrata in possesso, se non di una prova, riteneva – non aveva trovato alcuna traccia di una eventuale presenza di Dio. La attribuiva allo stesso Gagarin. Nel suo straordinario viaggio spaziale – egli astronauta della storia. Ci giunse poi la notizia di una singolare dichiarazione

bordo l'ufficiale di aviazione Jurij Aleksëevic Gagarin, che così divenne il primo a sfiorare la sovietica aveva compiuto una rivoluzione attorno alla Terra. Aveva a Nel 1961 fummo tutti sorpresi dalla notizia che il 12 aprile di quell'anno

quasi nell'ansia di ribadire il loro "autococonvincimento",
"atei dichiarati" a richiamare con più frequenza nei loro discorsi il nome di Dio,

a dispetto delle continue dichiarazioni di un sostenuto ateismo. Sono proprio gli
Trappola talvolta dal loro atteggiamento come una vigile e timida preoccupazione,

argomentazioni ineccepibili. Bisogna cioè che adducano «prove» intrinsecamente
forza la loro persuasione della non esistenza di Dio; occorre che la sorreggano con
Ma per diventare "convincenti" non basta che proclamiamo con chiarezza e con
"convincenti";
quali, oltre ad essere personalmente "convinti", si propongono di riuscire anche

quello rigorosamente logico quando denominare "atei dichiarati", i
particolare attenzione non solo sotto il profilo psicologico, ma anche sotto
l'atteggiamento umano e variegato e offre una casistica multiforme. Meritano,
Dio esiste o non esiste? Nei confronti di questo problema, vecchio e risaputo,

di Giacomo Biffi
la sfida ai non credenti: ecco la nota introduttiva
Nel suo nuovo saggio "Eppuriana: l'Invisibile che si manifesta" il cardinale lancia

ARGOMENTAZIONI CONTRO LA PRESENZA DI DIO
I - CONSIGLI BENEVOLE AGLI ATEI PER LA DEBOLEZZA DELLE LORO

Pellegrini
nuovo - di Giarno Colli
rinvio a tali atteggiamenti e non scrive mai a seguito delle ripetute menfite

11. OMELIA CORPUS DOMINI - ANNO B - (Mc 14,12-16,22-26) - Questo
è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti - di Padre Mariano
Pellegrini

10. LETTERA ALLA REDAZIONE: IN MERITO ALL'ARTICOLO SULLA
MESSA DEI NEOCATECUMENALI - Il giornalista in questione non è
nuovo a tali atteggiamenti e non scrive mai a seguito delle ripetute menfite

Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti
di Padre Mariano Pellegrini

Questa domenica celebrano uno dei più grandi Misteri della fede, quello
dell'Eucaristia, ovvero il Mistero del Corpo e Sangue di Cristo, donati a noi come
Cibo e Bevanda spirituali. Dell'Eucaristia trattano le letture che abbiamo appena
ascoltato.

Il Vangelo di oggi riporta il racconto della sua istituzione, avvenuta durante
l'Ultima Cena. Gesù, dopo aver reso grazie, spezzò il pane e lo diede ai suoi
Discepoli, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il
calice, disse: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per
vostri peccati». E tutti ebbero bevuto.

Carissimi, è la realizzazione di ogni celebrazione della Santa Messa.
Questo è il Sacramento della nuova ed eterna Alleanza, di cui parla la seconda
lettura di oggi. L'Autore della Lettera agli Ebrei parla di questo Sacramento che ci

participa dalle opere della morte (cf Eb 9,14) e ci dona l'eredità eterna (cf v. 15).
Nell'Antico Testamento si sacrificavano animali e con il loro sangue si aspergeva
il popolo. Questi sacrifici erano solamente figura del Sacrificio di Gesù, l'unico
che ci purifica dai nostri peccati.

Dal canto mio, ho subito pensato: meno male! Sarebbe stato un bel guaio, se egli
almeno di un serio indizio della verità della sua tesi ateistica.

dominante cultura sovietica era dunque entrata in possesso, se non di una prova,
riteneva – non aveva trovato alcuna traccia di una eventuale presenza di Dio. La
attribuiva allo stesso Gagarin. Nel suo straordinario viaggio spaziale – egli
astronauta della storia. Ci giunse poi la notizia di una singolare dichiarazione

bordo l'ufficiale di aviazione Jurij Aleksëevic Gagarin, che così divenne il primo
a sfiorare la sovietica aveva compiuto una rivoluzione attorno alla Terra. Aveva a
Nel 1961 fummo tutti sorpresi dalla notizia che il 12 aprile di quell'anno

quasi nell'ansia di ribadire il loro "autococonvincimento",
"atei dichiarati" a richiamare con più frequenza nei loro discorsi il nome di Dio,
a dispetto delle continue dichiarazioni di un sostenuto ateismo. Sono proprio gli
Trappola talvolta dal loro atteggiamento come una vigile e timida preoccupazione,

argomentazioni ineccepibili. Bisogna cioè che adducano «prove» intrinsecamente
forza la loro persuasione della non esistenza di Dio; occorre che la sorreggano con
Ma per diventare "convincenti" non basta che proclamiamo con chiarezza e con
"convincenti";
quali, oltre ad essere personalmente "convinti", si propongono di riuscire anche

quello rigorosamente logico quando denominare "atei dichiarati", i
particolare attenzione non solo sotto il profilo psicologico, ma anche sotto
l'atteggiamento umano e variegato e offre una casistica multiforme. Meritano,
Dio esiste o non esiste? Nei confronti di questo problema, vecchio e risaputo,

di Giacomo Biffi
la sfida ai non credenti: ecco la nota introduttiva
Nel suo nuovo saggio "Eppuriana: l'Invisibile che si manifesta" il cardinale lancia

ARGOMENTAZIONI CONTRO LA PRESENZA DI DIO
I - CONSIGLI BENEVOLE AGLI ATEI PER LA DEBOLEZZA DELLE LORO

Pellegrini
nuovo - di Giarno Colli
rinvio a tali atteggiamenti e non scrive mai a seguito delle ripetute menfite

dalla Bce, dall'FMI, dalla Banca d'Italia, da Obama, esperti ed economisti di mezzo mondo, persino adesso da Rehn e Barroso, i capobanda rigoristi della UE. In compenso, con i partiti sollevati dalla responsabilità di governo e quindi dediti alla tutela dei propri interessi, la corruzione ha raggiunto livelli inusitati ed intollerabili, mentre cresce l'allarme sociale per la sicurezza e la recrudescenza di micro e macro criminalità, del terrorismo rosso, dell'everesione, ed ha ripreso pieno vigore l'immigrazione clandestina, tutte problematiche queste destinate a non ricevere nessuna attenzione da un governo di tecnici incapaci ed inesperti.

Sul piano personale, il prof varesino ha bruciato la cambiale in bianco di una credibilità che molti erano stati generosi nell'assegnargli nonostante fosse tutta da dimostrare. In pochi mesi ha perso tutto, ha commesso gaffes incredibili, l'ultima quella di "concedere" ai terremotati la sospensione, non la cancellazione, dell'Imu su immobili che non esistono più! Una macabra e grottesca presa in giro. Anche per questo il suo indice di gradimento si è inabissato nella Fossa delle Marianne, mentre la sua credibilità in ambito internazionale è scesa a zero come dimostra la fuga di imprese e di capitali dall'Italia, cui gli investitori non concedono più alcuna fiducia, e gli insulti apparsi su quella stampa internazionale che prima di conoscerlo lo osannava.

Monti, se conserva un briciolo di lucidità, deve capire almeno che non si può continuare a mantenere il Paese in una situazione di recessione e di completo fallimento come questa.

Monti ha sbagliato sin dall'inizio quando ha dedicato tutte le attenzioni del governo ai fatui problemi finanziari, senza capire che i debiti non si pagano con le tasse, il cui gettito sta infatti diminuendo nonostante l'aggravio delle aliquote e l'arrivo dell'Imu, ma con il lavoro, creando ricchezza con la quale impostare un sano e sostenibile piano di rientro. In Giappone l'indebitamento ha raggiunto il 215 % del PIL, ma nessuno si preoccupa di mettere nuove imposte o di inasprire quelle già esistenti. Ma si preoccupano invece, e tanto, di sostenere la produzione, l'occupazione e di migliorare in tempi di crisi il sistema di ammortizzatori sociali. La finanza è carta straccia, sono le imprese, il lavoro, il sistema produttivo, l'economia a creare valori aggiunti e ricchezza. A questo avrebbe dovuto dedicarsi, mettendo a frutto il sostegno della maggioranza bulgara di cui disponeva in Parlamento per avviare la crescita e le riforme per ammodernare il Paese delle quali era bravissimo a disquisire quando frequentava salotti e televisioni radical chic. Invece ha fatto l'esatto contrario e pretende pure di convincerci, con sotterfugi contabili e menzogne, che ha ragione lui e che noi siamo degli "ingrati" nei suoi confronti. Per gli italiani, grandi lavoratori, gente che se motivata sa dimostrarsi forte e coraggiosa, non è insopportabile dover affrontare i sacrifici che tutti sanno essere necessari per uscire da questa crisi, ma è la dimostrata inutilità di questi sacrifici ad essere intollerabile ed insopportabile. A che è servito questo governo che ha fallito su tutti i fronti senza riuscire ad avviare una misura, una sola, per la ripresa e lo sviluppo economico e sociale del Paese? Solo a toglierci pure la speranza ed il gusto della vita.

Fonte: Qelsi, 01/06/2012

6 - IL QUOTIDIANO REPUBBLICA VUOLE INSEGNARE AGLI SCOUT A

lingua tedesca.

Permettetemi qualche breve parola su come è sorto il problema.

Negli anni Sessanta, quando il messale romano, sotto la responsabilità dei vescovi, dovette essere tradotto in lingua tedesca, esisteva un consenso esegetico sul fatto che il termine "i molti", "molti", in Isaia 53, 11 s., fosse una forma espressiva ebraica per indicare l'insieme, "tutti". La parola "molti" nei racconti dell'istituzione di Matteo e di Marco era pertanto considerata un semitismo e doveva essere tradotta con "tutti". Ciò venne esteso anche alla traduzione del testo latino, dove "pro multis", attraverso i racconti evangelici, rimandava a Isaia 53 e quindi doveva essere tradotto con "per tutti".

Tale consenso esegetico nel frattempo si è sgretolato; non esiste più. Nel racconto dell'ultima cena della traduzione unificata tedesca della Sacra Scrittura si legge: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti" (Mc 14, 24; cfr. Mt 26, 28). Ciò rende evidente una cosa molto importante: la traduzione di "pro multis" con "per tutti" non è stata una traduzione pura, bensì un'interpretazione, che era, e tuttora è, ben motivata, ma è una spiegazione e dunque qualcosa di più di una traduzione.

Questa fusione fra traduzione e interpretazione per certi versi fa parte dei principi che, subito dopo il Concilio, guidarono la traduzione dei testi liturgici nelle lingue moderne. Si era ben consapevoli di quanto la Bibbia e i testi liturgici fossero distanti dal mondo del linguaggio e del pensiero attuale della gente, per cui anche tradotti avrebbero continuato ad essere incomprensibili per quanti partecipavano alle funzioni. Un rischio nuovo era il fatto che, attraverso la traduzione, i testi sacri sarebbero stati aperti, lì, davanti a quanti partecipavano alla messa, e tuttavia sarebbero rimasti molto distanti dal loro mondo, ed anzi questa distanza sarebbe diventata più che mai visibile. Quindi non ci si sentì solo autorizzati, ma addirittura obbligati a immettere l'interpretazione nella traduzione, così da abbreviare il cammino verso le persone, i cui cuori e le cui menti dovevano essere raggiunti da quelle parole.

In una certa misura il principio di una traduzione contenutistica e non necessariamente letterale dei testi fondamentali continua ad essere giustificato. Poiché pronuncio spesso le preghiere liturgiche nelle varie lingue, noto che talvolta tra le diverse traduzioni quasi non si riscontrano somiglianze e che il testo comune sulle quali si basano spesso è solo lontanamente riconoscibile. Allo stesso tempo si sono verificate delle banalizzazioni che costituiscono vere perdite. Così, nel corso degli anni, io stesso ho compreso sempre più chiaramente che, come orientamento per la traduzione, il principio della corrispondenza non letterale, bensì strutturale, ha i suoi limiti.

Seguendo queste intuizioni, l'istruzione per i traduttori "Liturgiam authenticam", promulgata il 28 marzo 2001 dalla congregazione per il culto divino, ha messo nuovamente in primo piano il principio della corrispondenza letterale, senza naturalmente prescrivere un verbalismo unilaterale.

L'importante intuizione che sta alla base di questa istruzione è la distinzione, già citata all'inizio, fra traduzione e interpretazione. Essa è necessaria sia per le parole della Scrittura, sia per i testi liturgici. Da un lato, la sacra Parola deve emergere il più possibile per se stessa, anche con la sua estraneità e con le domande che reca in sé. Dall'altro, alla Chiesa è affidato il compito dell'interpretazione affinché

si accordano con la parola di Dio. Va detto però che il testo sacro prosegua, mai mai visio» (GV 1,18): paradosalmente su questo punto gli atei, come si vede, La stessa narrazione evangelica lo afferma esplicitamente: «Dio, nessuno lo ha nessuno e mai riuscito a incontrare», essi si dicono. Per questo dobbiamo preoccuparci di uno che con semplicità e spensieratezza si lasciano impressionare dall'osservazione che dichiarati e un richiamo alla "invisibilità" di Dio. Sono molti gli uomini che in realtà, lo sdoganano davvero efficace proposto implicitamente a tutti degli "atei" Auschwitiz non è più possibile non credere in Dio». Dopo apparire continuamente oltregraziata. Questa è perciò la mia conclusione: «Dopo non credere in un trascendente recupero di una giustizia che sulla terra è assurdo sia vinto. Solo chi attende una vita ben diversa oltre questa nostra vita ci riesce di continuare a sperare che i conti possano essere un giorno pareggiati e misericordia. Solo se l'ultima parola su di noi sarà pronunciata da una Divinità, spazio ultimo e risolutivo, dominato da una superiore equità e da una trascendente misericordia. Ma se Dio c'è, ci sarà oltre tutti i tormenti e le atrocità di quegli uni fosse, il male del mondo incomberrebbe su di noi con tutta la sua opprimente Ma ciò che è assurdo, per definizione, è ciò che non può esistere. Se Dio non ci nessuna possibilità di redenzione e di indennizzo, sarebbe una pura e totale assurda. sofferenza atroce inevitabile, intrinsecamente ingiusta e irragionevole, senza ogni ornamento dalla vicenda umana. Auschwitiz non per questo cesserebbe di essere Non è che con l'esclusione dell'ipotesi dell'esistenza di Dio, sarebbe eliminato un essere così debole, così cieco, così impetuoso, non merita proprio di esistere. non ha avuto nessuna pietà per tanta gratuità e immertata sofferenza. In sintesi: alcuna ripugnanza verso questa spavalda violazione di ogni principio morale e capace, e allora dov'è la sua decantata onnipotenza? O non ha avuto come un punto di vista a impedire tanto orrore? O non è stato «Dopo Auschwitiz non è più possibile credere in Dio». Vale a dire: come si fa critica. Méte conto di cercar di capire il senso dell'espressione e di darne una valutazione comune" che è circolato dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale. loro tentativo di essere anche "convincenti" si sono avvalsi talora di questo "tuoگو" un Dio siffatto ci sia. un Dio siffatto ci sia. è un privilegio esclusivo del Dio onniscente (supposto che fa il discorso sembra paradossale, ma va addirittura detto che un elenco esiste; ma, parlando propriamente, non possono "sapere" se Dio esiste o non esiste, "desiderare" che Dio non esista, e consentito "sperare" che Dio non esista, Come si vede, agli "atei dichiarati" e consentito "potenziare" che Dio non esista, « Il silenzio eterno di questi spazi infiniti mi sgomenta.) non sfiora il ridicolo, sarebbe piuttosto quello dell'intelligenza e del Le parole convenevoli (mi dicevo), che Gagarin avrebbe dovuto mormorare per del tutto trascurabile (almeno ai fini dei nostri interessi "teologici").

versi. noi pubblichiamo articoli anche tratti da giornali che magari criticiamo per altri orientato verso le mode relativistiche di oggi, quale l'Espresso. Ciononostante una prospettiva totalmente seccolana, su di un periodo, peraltro, chiaramente che il giornalista in questione normalmente analizza le tematiche della Chiesa da di gradimento di ciascun lettore. Sono peraltro perfettamente d'accordo con le Pubblicazioni centinaia di articoli non è pensabile che tutte le scelte siano sempre come te. Alcuni confermarono le cose scritte nell'articolo, altri dissentivano dai contenuti, di divisioni nelle comunità dei fedeli". La si esaminando a fondo a causa delle ambiguità dottrinali e delle segnalazioni strana messa del neocatecumenali... La Congregazione per la Dottrina della Fede abbiamo scelto la tua mail tra le tante che abbiamo ricevuto sull'articolo "Quella Caro Damiano, Damiano Grazie, saluti. Bisogna ripetere gli errori del Family Day"). articoli di ben più alta caratura da voi citati (vedi ad es. "Marcia per la Vita: in molti per un giornale più volte (e a pieno titolo) criticato per la sua faziosità, in molti peso evidente, e in altrettanto evidente malafede sul tema e che, inoltre, scrive mai inserite sulla vostra bella rubrica l'articolo di un vaticamista che seppur ha un ripetute smentite riceve sul tema in oggetto. Sorge spontaneo il chiedersi come (4) Magister non è nuovo a tali atteggiamenti e non scrive mai a seguito delle come sempre fa anche alternando i fatti. cantato e suonato (ma a quale vittoria?) la sera stessa tramite i suoi eccellenti mezzi, previsioni. Se infatti fossero state prese decisioni "di peso" sul tema, egli avrebbe ritirata la mano, sforzando forse anche il naso perché i fatti non hanno confermato le date seguito al citato articolo: classico atteggiamento di chi lancia il sasso e qualche minutante mal informato (in stile Vatileaks) non ha infatti avuto la bontà L'informantissimo Magister, che a quanto pare attinge a piene mani sul tema da l'esito di entrambe le sedute, lato tema secondario, non è dato saperlo. lefebviani e solo a latere la congregazione ha affrontato il tema "Cammino". due sedute, almeno per risonanza mediatica, è stato quello sull'accordo con i Congregazione per la Dottrina della Fede - l'ultima il 16 maggio. Il focus delle Da quel momento hanno avuto luogo non una, ma due "terze quart" della (3) E' interessante riflettere sulla data dell'articolo che risale ai primi di aprile e anch'esso negativo.... Fanta Vaticana della peggior specie. sono "tutti" negativi ed il risultato della consultazione richiesta dal Papa è scontato articolo dello Statuto appena approvato? E in più i pareri dei cardinali in merito della questione accoglimento una denuncia che mette addirittura in discussione un Padre si è finalmente accorto che lo hanno cercato di ingannare e ha preso le redini i Dicasteri interessati) di approvare in via definitiva i propri Statuti. Ma il Santo da come (e come se non ci fosse stato uno studio approfondito e congiunto di tutti durato 10 anni) che ha permesso al Cammino Neocatecumenale di vedere, non si ovviamente negativa e il Cammino ne esce malconco. I fatti sono per il

– nei limiti della nostra rispettiva comprensione – ci giunga il messaggio che il Signore ci ha destinato.

Anche la traduzione più accurata non può sostituire l'interpretazione: fa parte della struttura della Rivelazione il fatto che la Parola di Dio venga letta nella comunità interpretante della Chiesa, che la fedeltà e l'attualizzazione si leghino tra loro. La Parola deve essere presente per se stessa, nella sua forma propria, a noi forse estranea; l'interpretazione deve essere misurata in base alla sua fedeltà alla Parola, ma al tempo stesso deve renderla accessibile a chi l'ascolta oggi.

In tale contesto, la Santa Sede ha deciso che nella nuova traduzione del messale l'espressione "pro multis" debba essere tradotta come tale, senza essere già interpretata. La traduzione interpretativa "per tutti" deve essere sostituita dalla semplice traduzione "per molti". Vorrei ricordare che sia in Matteo sia in Marco non c'è l'articolo, quindi non "per i molti", bensì "per molti".

Se dal punto di vista della correlazione fondamentale fra la traduzione e l'interpretazione questa scelta è, come spero, del tutto comprensibile, sono però consapevole che essa rappresenta una sfida immensa per tutti coloro ai quali è affidato il compito di spiegare la Parola di Dio nella Chiesa.

Per chi normalmente frequenta la messa, ciò appare quasi inevitabilmente come una frattura al centro stesso del rito sacro. Domanderà: ma Cristo non è morto per tutti? La Chiesa ha modificato la sua dottrina? Può farlo, le è permesso? È all'opera una reazione che vuole distruggere l'eredità del Concilio?

Grazie all'esperienza degli ultimi cinquant'anni, tutti noi sappiamo quanto profondamente la modifica delle forme e dei testi liturgici colpisca l'anima delle persone; e quindi quanto un cambiamento in un punto così centrale del testo debba inquietare le persone. Proprio per questo, quando davanti alla differenza fra traduzione e interpretazione si scelse la traduzione "molti", si stabilì anche che nelle diverse aree linguistiche la traduzione dovesse essere preceduta da una catechesi accurata, con la quale i vescovi dovevano spiegare concretamente ai loro sacerdoti, e tramite loro ai fedeli, di che cosa si trattava.

Questa catechesi previa è il presupposto essenziale per l'entrata in vigore della nuova traduzione. Per quanto mi risulta, nell'area di lingua tedesca una tale catechesi finora non c'è stata. La mia lettera intende essere una richiesta pressante a tutti voi, cari confratelli, a preparare ora una tale catechesi, per poi parlarne con i vostri sacerdoti e al contempo renderla accessibile ai fedeli.

In questa catechesi bisogna anzitutto chiarire brevemente perché nella traduzione del messale, dopo il concilio, la parola "molti" è stata resa con "tutti": per esprimere in modo inequivocabile, nel senso voluto da Gesù, l'universalità della salvezza che giunge da lui.

Allora, però, sorge subito la domanda: se Gesù è morto per tutti, perché nelle parole dell'ultima cena egli ha detto "per molti"? E perché allora insistiamo su queste parole di Gesù dell'istituzione?

Prima di tutto, a questo punto bisogna ancora precisare che secondo Matteo e Marco Gesù ha detto "per molti", mentre secondo Luca e Paolo ha detto "per voi". Ciò sembra stringere ancora di più il cerchio. Ma proprio a partire da qui ci si può avvicinare alla soluzione. I discepoli sanno che la missione di Gesù trascende loro e il loro gruppo; che egli è venuto per riunire insieme i figli di Dio di tutto il mondo che erano dispersi (Gv 11, 52). Le parole "per voi" rendono

di un governo, ma rappresentano un periodo sufficientemente significativo per valutarne correttezza d'impostazione in relazione alle problematiche da affrontare, nonché per valutare l'efficacia della politica intrapresa misurata sui risultati già acquisiti od attesi nel breve-medio termine, o intravedibili in prospettive di largo respiro temporale. Cosa è allora successo in questi sei mesi? Per fare un confronto oggettivo ci affidiamo alla logica razionale ed all'obiettività delle cifre e dei dati rilevati agli inizi di gennaio 2012 ed adesso a fine maggio.

A gennaio l'indice di borsa FTSE Mib stava a quota 15.500, ora è sceso sotto quota 13.000 ed i titoli si sono svalutati mediamente del 18%. Lo spread tra i Btp decennali e le Bundesobligazioni che era schizzato a 575 punti il giorno in cui è stato "dimissionato" Berlusconi, s'è poi assestato attorno a 450 punti, con puntate sopra a 500, scendendo solo per qualche giorno sotto quota 400 ma mantenendosi molto al di sopra del valore medio attorno ai 300 punti fatto registrare dal precedente governo. Nel frattempo abbiamo perso trentamila imprese, per lo più piccole imprese industriali, laboratori artigianali e negozi a conduzione familiare, e la produzione industriale è crollata quasi del 10%.

La disoccupazione che a fine 2011 faceva registrare un dato dell'8,6%, con il 31% di quella giovanile e di oltre il 40% quella della donna, ora ha raggiunto quota 10%, con punte del 38% tra i giovani e superiore al 50% tra le donne. E questi dati non tengono neanche conto dei tre milioni di persone che si arrangiano o si fanno mantenere da genitori, amici, parenti o comunità, in quanto hanno pure perso la speranza di trovare un lavoro ed hanno smesso di cercarlo. Il debito pubblico a fine novembre 2011, con la manovra del precedente governo, era tornato sotto quota 1900 mdi, precisamente a 1898 mdi di euro come rilevato da Bankitalia, dopo che a luglio del 2011 si era raggiunta la quota record di 1911.

Un trend nettamente in discesa che ha subito una drastica inversione di rotta col governo Monti: il 27 aprile di quest'anno ha sfondato quota 2.000 miliardi di euro, portando l'indebitamento, cioè il rapporto tra debito e PIL, dal 119,3% lasciato in eredità dal duo Berlusconi-Tremonti ad oltre il 125 %, perché nel frattempo il PIL s'è ridotto di quasi l'1 %.

La pressione fiscale media, un triste primato mondiale del quale il Paese farebbe volentieri a meno, è passata dal 43,7% all'attuale 47,8%, cioè è cresciuta, anziché ridursi per concedere fiato alle imprese e respiro alle famiglie. L'unico dato che tiene è quello relativo all'export che è cresciuto del 4,3%, ma questo non è certo un merito di questo governo, che anzi nessuna attenzione ha dedicato alle imprese che lavorano soprattutto sull'estero. In un momento di grave difficoltà con una pesante contrazione dei consumi interni, l'export rappresenta la valvola di sfogo che permette a molte aziende ed al loro indotto di sopravvivere. Ma Monti, anziché promuoverle ed incentivarle che fa? Le tassa, addossando loro i costi dei nuovi ammortizzatori sociali, ed innalzando i costi per il lavoro precario, anziché ridurre quelli dei contratti a tempo indeterminato.

Quindi, nonostante una tassazione lacrime e sangue, non solo sono ulteriormente peggiorati tutti i parametri ed i dati macroeconomici, ma addirittura è cresciuto il debito pubblico, la spesa pubblica e gli sprechi sono rimasti tali e quali, anzi pure questi aumentati di un po', mentre non si registra nessun segnale positivo per disoccupazione, produzione industriale e consumi interni. Niente, nessuna prospettiva di ripresa, nonostante i ripetuti inviti arrivati a Monti da tutte le parti,

(2) Anche nell'articolo citato da Bastabugie la lettura data da Magister è esagerazione volute, ridicolizzazioni) (uso di virgolette furianti, insinuazioni, interpretazioni personalissime, tutti un tagliò essenzialmente negativo, ma soprattutto estremamente soggettivo dedicando agli "molti" più articoli rispetto alle altre realtà ecclesiali. Tali articoli hanno questo movimento il giornalista ha riservato un trattamento esclusivo sul suo blog, lingua, e ancor di più, che quanto descritto corrisponda a verità. Nei confronti di inserire molti particolari "interessanti" per far credere al lettore che (in) la sa Cammino Neocatecumenale, e fa bene. Cerca però, un po' grossolanamente, di Magister non tenta mai nei suoi articoli di nascondere il proprio pensiero sul della rassegna del 25 maggio. Di seguito qualche commento in merito:

Sono tuttora rimasti sorpresi di vedere inserito l'articolo di Magister all'interno nbrica attraverso gli articoli selezionati è buono. Cara redazione di Bastabugie,

inanzitutto complimenti: vi seguono con interesse perché il tagliò che date alla Magister all'interno dell'articolo di Magister è buono.

Il giornalista in questione non è nuovo a tali atteggiamenti e non scrive mai a seguito delle ripetute smentite ricevute di Giano Colli

10 - LETTERA ALLA REDAZIONE: IN MERITO ALL'ARTICOLO SULLA MESSA DEI NEOCATECUMENALI

Fonte: Centro Cattolico di documentazione di Martina di Massa, 15/05/2012

Fonte: Centro Cattolico di documentazione di Martina di Massa, 15/05/2012 maggio 2013. dell'Associazione Famiglia Domani, ha dato appuntamento a domenica 12 Francesco Agnoli, presidente del MEDV, che insieme a Virginia Coda, presidente della Marcia si è conclusa nei pressi del Vaticano con un saluto del professor secondo le linee tracciate dal Magistero della Chiesa.

Marcia per la Vita è stata in fondo una festa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e sull'apertura alla vita, nella Verità del Vangelo e hanno marciato pregando.

operante. A chiudere la lunga scia di persone, gli ordini e gli istituti religiosi, che mondo pro-life forse poco conosciuto, ma non per questo meno determinato e altre Associazioni, che con la loro presenza hanno dato testimonianza di un "Voglio vivere", tanti Centri di aiuto alla Vita, la "Quercia Millenaria" e tante Pontificio Istituto Regina Apostolorum. Poi i gruppi e le associazioni culturali, Ranti i gruppi che hanno aderito alla Marcia: la comunità "Nuovi Orizzonti", genocidi silenziosi», «Non uccidiamo il futuro», «194: già 5 milioni di morti».

era scritto «Più nascite meno aborti», «L'aborto è violenza, e omicidio», «Basta laiche e cattoliche, con i loro simboli, le loro bandiere sui quali Pontificio Istituto Regina Apostolorum. Poi i gruppi e le associazioni culturali, giorno di sabato avevano dato il loro contributo al Convegno organizzato dal Dr. Antonio Orsente, Cinzia Baccaglini e Irene van der Wende che nella hanno sfilato in camicie. Tra di loro il Prof. Giuseppe Noia, il Dr. Renzo Puccetti, dell'Ordine di Malta, ma anche molti medici, farmacisti e operatori sanitari che

soliti fa pagare l'Imu alle giovani coppie depresse e demoralizzate dalla precarietà di euro. E l'anno 2. Ora, un dispartito irresponsabile come Lei che per rincarare miliardo l'anno. Va poi tenuto conto dell'indotto che si aggira su un altro miliardo di euro, che con un'aliquota Irfed del 50 % genera un gettito fiscale di circa 1 Tenga presente poi che il monte stipendi della sola serie A si aggira sui 2 miliardi Stato, cioè costituendo una "manovra finanziaria occulta".

arriva al 40 %, riveda ogni anno almeno una trentina di miliardi nelle casse dello rappresenta il 4 % del Pil nazionale e che, grazie ad un misero pay-out che manco caso preceduta da quella dello scommess che Lei tanto vitupera, ma che tanto per fare due conti, il calcio è la quarta o quinta industria del Paese, guarda scema, le bocce od il tiro con l'arco.

di pingpong anche in altri sport "meno tecnici", come ad esempio il nuoto o la calcio di fatto mantiene tutte le altre federazioni del Coni permettendo all'Italia sportiva con un bilancio in attivo, che grazie alla popolazione ed alla "ricchezza" del procediamo con ordine. Intanto ci sentiamo di tranquillizzarla prof.: il calcio e il fornacotto personale e la corruzione. Ma torniamo al calcio e il peculato, in molte sue componenti ed in molti, troppi, suoi protagonisti un concentrato di sport, si dimostra un concentrato di aspetti tra i più riprovevoli come la

Verò prof., ma sapesse quanto è ancora più triste vedere che un mondo che dovrebbe scialista, l'Illegale e il falso".

quella separata tra società civile e politica che può far comodo pensare. E Nella politica - conclude il premier - ci sono gravi difetti, ma nel Paese non esiste a far parte e facile localizzare tutti i mali d'Italia nella politica, ma è un errore.

attività politiche, che sono la stragrande maggioranza e di cui lo preteso torione prenda soldi pubblici", poi aggiungendo che "per gli italiani non impegnati in essere sospeso per due o tre anni, è un fenomeno indigno, così come il fatto che

contro il calcio italiano nella sua interezza tonando: "Il campionato dovrebbe Vergognosa vicenda del nuovo scandalo del calcio scommesse, Monti si scaglia politica, un vero e proprio scandalo dalla squadra alla

che non conosce, come una brutta figura, emessimo spunto offerto alla critica Ensimismo infortunio del premier, onegima occasione mancata per tacere su cose ah, già... non ha votati nessuno

MA VERAMENTE, PROF, E' VERO IL CONTRARIO

2 - MONTI SBOTTA ' ASSURDO DARE SOLDI PUBBLICI AL CALCIO... Fonte: Avvenire, 23/05/2012

Figlio ungenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1,18). mistero e il prodigio della "epifania": «Dio, nessuno lo ha mai visto: proprio il aggingendo subito una notizia nella quale viene proclamato esplicitamente il

regge da duemila anni, di compassione per le ferite che le vengono inflitte. La seconda: il dispiacere per i modi inspiegabilmente duri con cui è stato trattato un uomo competente e cristallino come Ettore Gotti Tedeschi.

Venerdì scorso mi hanno invitata a parlare del mio libro insieme a padre Emidio, il mio padre spirituale. Non si poteva dire di no, anche perché mi ha accompagnata un'amica speciale dal cuore fiammeggiante. Così ho approfittato per chiedere chiarimenti a Emidio di quanto stava succedendo, e il mio caso deve essere disperato, perché i suoi chiarimenti mi hanno ulteriormente confusa.

Quello che invece ho capito bene è quello che ha spiegato alle persone venute a sentirci: non so loro, ma io ho preso appunti come una matta. E ho fatto un breve ripasso dei fondamentali.

Dunque. La famiglia è il laboratorio dove prima di tutto si vive il Vangelo: perdona settanta volte sette, a chi ti prende la tunica dai anche il mantello e via dicendo. Non sono precetti da vivere con la gente che incontri sull'autobus, ma prima di tutto con chi ti è vicino ogni giorno, con chi sta gomito a gomito con te. (A chi ti prende il telecomando tu offri anche le mandorle salate. O un massaggio ai piedi, per dire).

I santi non sono persone particolarmente belle o buone o brave, ma sono persone che si lasciano scomparire per far trapelare la vita di Dio. Essere santi è vivere la somiglianza con Dio. E la via è la croce. Quando si accetta la sofferenza senza scappare, senza parlare, senza ribellarsi, allora il principe di questo mondo viene cacciato. Vai nel segreto, non ti far vedere quando preghi. Ogni volta che riesci a fare così – non commenti, non sei prepotente, non sei ambiguo – ogni volta l'uomo vecchio viene schiacciato e la vita di Dio in te fa un enorme passo in avanti. Quando l'uomo vecchio non ci guadagna un cavolo tu cresci. Quando viene ferito e non rispondi, fai un enorme passo in avanti. È una grazia quando stai a casa e non ti va, quando devi andare da tua suocera e non ti va, quando devi fare più cose e non sai da che parte girarti. Il cristianesimo è per tutti perché non bisogna essere bravi: svuotarsi è per tutti.

Allora cominci a splendere, a essere luminoso, e la gente comincia a venirti dietro. Non devi essere tu a convincerli, ma saranno gli altri a supplicarti di dire loro il tuo segreto. I primi cristiani non invitavano la gente ai loro incontri, anzi a volte cercavano di stare un po' appartati, ma la loro bellezza era troppa...

Ecco, queste cose le capisco meglio, molto meglio. Invece, quando qualcuno mi svela i disegni dietro le trame io mi affretto ad andare a prendere una bevanda al gusto di cioccolato.

Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 30/05/2012

5 - SEI MESI DI INUTILI SACRIFICI IMPOSTI AGLI ITALIANI DAL FALLIMENTARE GOVERNO MONTI

Tassazione lacrime e sangue, il debito pubblico è cresciuto, la spesa pubblica e gli sprechi sono rimasti tali e quali, mentre non si registra nessun segnale positivo per disoccupazione, produzione industriale e consumi interni di Caelsius Mars

Sei mesi di tempo non sono sufficienti a caratterizzare definitivamente l'azione

però la missione di Gesù molto concreta per i presenti. Essi non sono un qualche elemento anonimo di un insieme immenso, bensì ognuno di loro sa che il Signore è morto proprio per lui, per noi. "Per voi" si protende nel passato e nel futuro, si rivolge a me personalmente; noi, che siamo qui riuniti, siamo conosciuti e amati come tali da Gesù. Quindi questo "per voi" non è un restringimento, bensì una concretizzazione che vale per ogni comunità che celebra l'eucaristia, che la unisce in modo concreto all'amore di Gesù. Il canone romano ha unito tra loro le due espressioni bibliche nelle parole di consacrazione e quindi dice: "per voi e per molti". Questa formula, poi, con la riforma liturgica è stata adottata per tutte le preghiere eucaristiche.

Però di nuovo: perché "per molti"? Il Signore non è forse morto per tutti? Il fatto che Gesù Cristo, come Figlio di Dio fatto uomo, sia l'uomo per tutti gli uomini, il nuovo Adamo, è una delle certezze fondamentali della nostra fede. Vorrei a questo riguardo ricordare solo tre versi delle Scritture. Dio "ha dato per tutti noi" il proprio Figlio, dice Paolo nella lettera ai Romani (8, 32). "Uno è morto per tutti", afferma nella seconda lettera ai Corinzi a proposito della morte di Gesù (5, 14). Gesù "ha dato se stesso in riscatto per tutti", si legge nella prima lettera a Timoteo (2, 6).

Ma allora bisogna davvero domandare ancora una volta: se questo è tanto ovvio, perché la preghiera eucaristica dice "per molti"? Ora, la Chiesa ha tratto questa formulazione dai racconti dell'istituzione nel Nuovo Testamento. La usa per rispetto della parola di Dio, per essergli fedele fin nella parola. E il timore reverenziale dinanzi alla stessa parola di Gesù la ragione della formulazione della preghiera eucaristica. Allora, però, domandiamo: perché Gesù ha detto così? La ragione vera consiste nel fatto che Gesù in tal modo si è fatto riconoscere come il servo di Dio di Isaia 53, che egli si è rivelato come la figura annunciata dalla profezia. Il timore reverenziale della Chiesa davanti alla parola di Dio, la fedeltà di Gesù alle parole della "Scrittura": è questa doppia fedeltà il motivo concreto della formulazione "per molti". In questa catena di riverente fedeltà, noi ci inseriamo con la traduzione letterale delle parole della Scrittura.

Come prima abbiamo visto che il "per voi" della tradizione paolino-lucana non restringe ma rende concreto, così ora possiamo riconoscere che la dialettica tra "molti" e "tanti" ha una sua importanza. "Tutti" si muove sul piano ontologico: l'essere e l'agire di Gesù comprende l'intera umanità, il passato, il presente e il futuro. Ma di fatto, storicamente, nella comunità concreta di coloro che celebrano l'eucaristia egli giunge solo a "molti". Si può quindi riconoscere un triplice significato dell'attribuzione di "molti" e "tutti".

Anzitutto, per noi, che possiamo sedere alla sua mensa, deve significare sorpresa, gioia e gratitudine per essere stati chiamati, per poter stare con lui e per poterlo conoscere. "Siano rese grazie al Signore che, per la sua grazia, mi ha chiamato nella sua Chiesa..."

Poi, però, in secondo luogo ciò è anche una responsabilità. La forma in cui il Signore raggiunge gli altri – "tutti" – a modo suo, in fondo rimane un suo mistero. Tuttavia, è indubbiamente una responsabilità essere chiamati direttamente da lui alla sua mensa per poter sentire: per voi, per me egli ha sofferto. I molti hanno la responsabilità per tutti. La comunità dei molti deve essere luce sul candelabro, città sopra il monte, lievito per tutti. È questa una vocazione che riguarda ognuno

Fonte: QeJis, 30/05/2012

potete fare a meno di andarci "per rendervi visibili", almeno pagatevi il biglietto.

e della politica smettiate sfegnati di frequentare gli stadi, teatro delle nudità e di viscidii individui quali Le ritiene siano TTTI i calciatori, e che se proprio non

Per coerenza, ci aspettiamo che Lei ed i suoi colleghi di governo, del Parlamento

potete proprio risparmiare.

Questa uscita così infelice, seconda solo a quella con la quale ha "sospeso" (non

sprechi, le spese improduttive, i privilegi.

politici - quelli corrotti, gli altri ci siamo tutti bene, noi non generalizziamo - gli

dal fare la guerra ai veri nemici dell'Italia, cioè le lobbies, le banche usurate, i

Lei s'è scagliato contro il calcio come se fosse in una guerra, ma si guarda bene

partiti che si appropinquano di finanziamenti pubblici anche quando sono formazioni

sviluppo e mortificano le aspettative della gente, gli affaristi nascosti dentro i

il clientelismo, la corruzione, gli intrecci affaristi-malavita-politica condizionano lo

chiamato a pagare, mentre ci chiediamo quando mai pagheranno gli amministratori

Vedrà prof., che chi s'è macchiato di questi misfatti così ignobili sarà rapidamente

responsabilità oggettiva.

dimostrare la colpevolezza degli accusati, e vige il principio implacabile della

in cui sono gli accusati a doverci dimostrare innocenti, non l'accusa a dover

Sappia un'altra cosa: la giustizia sportiva è tremenda perché è l'unico ambito

essere il primo a fare altrettanto per i danni che sta arrecando a questo Paese.

dal calcio e dalla vita pubblica nazionale: però, Lei deve ammettere che dovrebbe

debbano vergognarsi ed essere, loro e non gli altri 3.999.980 praticanti, cancellati

Su un punto concordiamo con Lei, che gli infamati calciatori corrotti e venduti

Vede che le sarebbe conveniente?

irresponsabilità è tutta da accertare nel governo e 200 volte più alta che nel calcio.

governano? Tra evasori e chiacchierati fanno quattro su quarantuno tra ministri

Vogliamo calcolare la stessa percentuale all'interno della sua compagine di

0,000%, che non ci sembra una quantità devesante.

già nei confetti non sono neanche una ventina, che significa una percentuale dello

che i tessaristi del calcio sono 4 milioni e che di questi gli indagati ed i corrotti

banche e politici si spartiscono sulle spalle della gente che lavora. Tenga presente

quasi Lei trae enormi ed illimitati profitti anche per arricchire il botino che

come nel caso in oggetto, possiamo anche essere discutibili e censurabili, ma dalle

Né ci sembra opportuno che Lei getti del fango su persone ed attività che talvolta,

pot sulle loro attività ci lucra non perdendole un momento di obiettività mistici che certo

prima pietra contro i calciatori, sparando nel mucchio e generalizzando, visto che

fondazioni bancarie, non ci sembra che sia la persona più indicata a scagliare la

fonti centri specializzati in cui tornano a rigovernare, laddove non la fa pagare alle

fatto sulla prima casa lasciata libera da anziani e malati bisognosi di assistenza

occupazione e da mutui a tassi elevati come quelli italiani, fa pagare l'Imu di

Subito oltre la parte più gelosa e colorata del corneo i malati dell'Imu la si

E poi ancora famiglie, con tanti passeggeri ed altri figli tenuti per mano.

striscione a cui seguiva un trenino bianco con tanti bambini e pieno di palloncini.

pato d'ore dopo a Castel Sant'Angelo il corteo è stato infatti aperto da un grande

La manifestazione, iniziata alle 9,30 al Colosseo, ha visto un corteo che è giunto un

Allianz.

la consiglieria della regione Lazio Olympia Tarzia, Paola Binetti, Magdi Cristiano

Roma Gianni Alemanno, il presidente dei senatori del PDL Maurizio Gasparri,

Tra le personalità politiche che hanno partecipato alla marcia il sindaco di

quella della bambina che portava in grembo.

forme più deboli e soprattutto per aver accettato di dare la sua vita per salvare

2004 da Papa Giovanni Paolo II per la sua strenua difesa della vita in tutte le sue

Molla, figlia di Gianna Beretta Molla, medico e madre di 4 figli, canonizzata nel

All'inizio della manifestazione c'è stata la testimonianza di Gianna Emanuela

Apollonia, per il crimine dell'abito nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

Apollonia, che ha presidiato nella serata precedente l'Adorazione Eucaristica in

il Cardinal Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura

Spagna, dall'Ungheria, dalla Polonia ma anche della Nigeria. Presente alla Marcia

non solo: alcuni dei manifestanti sono giunti nella capitale dalla Francia, dalla

ordini religiosi maschili e femminili. Questo popolo proveniva da tutta Italia e

ma anche adulti ed anziani, nonché numerosi consacrati e appartenenti a diversi

Alla Marcia hanno partecipato moltissimi giovani e tante famiglie con i bambini,

Ellaone, pillola del giorno dopo ecc.

nel grembo materno. E non solo. Oggi gli attaccati alla vita nascente sono sempre

194/1978) che regolamentava da più di 30 anni l'uccisione deliberata dell'innocente

(MEDV) e dall'associazione Famiglia Domani, è stata organizzata allo scopo di

La iniziativa, organizzata dal Movimento Europeo per la Difesa della Vita

la vita che ha visto la partecipazione di circa 15.000 persone.

Donnicca 13 maggio, lungo le vie del centro di Roma, si è svolta la Marcia per

ripresata messa a punto da Josef Nicolski.

vicenda personale e il suo "ritorno alla vita" grazie alla conversione e alla terapia

Ed. Piemme, ha dato una testimonianza molto toccante raccontando la sua

Luca Di Tolva, autore del libro "Ero gay. A Medjugorje ho ritrovato me stesso",

eliminare l'idea di un Progetto.

secondo Marchesini, è per cancellare l'idea di natura, di progetto. E quindi

di sessualità (cioè separata) dal "maschio" dall'uomo e la "femmina" dalla donna),

solo da altri per questo mutazione radicale del concetto

abbiamo l'istinto di maternità (ad esempio) ma alcuni hanno voluto attribuirlo

che hanno il pane contro chi non ce l'ha, ritengono che siamo tutti uguali e tutti

del femminismo radicale (il quale crede che la società sia un composto di coloro di

francese, il marxismo (la lotta fra i sessi per una società senza sesso) e l'ascesa

si chiama: ideologia di genere. In realtà il tutto nasce durante la Rivoluzione

poteva diventare qualsiasi cosa, e non necessariamente "umani" e "donne"

sessualità: cioè si è voluto cominciare che nascono "maschi" o "femmine" si

Dagli anni '50 la parola "genere" abbia cominciato ad essere usata staccata dalla

in modo del tutto personale. I molti, che noi siamo, devono avere la responsabilità per l'insieme, nella consapevolezza della loro missione.

Infine può aggiungersi un terzo aspetto. Nella società attuale abbiamo la sensazione di non essere affatto "molti", bensì molto pochi, una piccola massa che continua a diminuire. E invece no, siamo "molti": "Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap 7, 9). Siamo molti e rappresentiamo tutti. Quindi le parole "molti" e "tutti" vanno insieme e fanno riferimento l'una all'altra nella responsabilità e nella promessa.

Eccezza, caro confratello nell'episcopato! Con tutto questo ho voluto accennare le linee fondamentali della catechesi, con la quale sacerdoti e laici dovranno essere preparati al più presto alla nuova traduzione. Auspico che tutto ciò possa servire anche a una partecipazione più intensa alla celebrazione della sacra eucaristia, inserendosi in tal modo nel grande impegno che dovremo affrontare con l'Anno della Fede". Posso sperare che la catechesi venga presto preparata e in tal modo diventi parte del rinnovamento liturgico, per il quale il Concilio ha lavorato sin dalla sua prima sessione.

Con i saluti pasquali di benedizione, suo nel Signore.

(traduzione dall'originale tedesco di Simona Storioni)

Fonte: www.chiesa, 3 maggio 2012

9 - RESOCONTO DEL CONVEGNO PRESSO IL PONTIFICIO ATENEO REGINA APOSTOLORUM CHE HA PRECEDUTO LA MARCIA PER LA VITA DEL 13 MAGGIO

Sintesi degli interventi di Renzo Puccetti, Gonzalo Miranda, Giuseppe Noia, Carlo Bellieni, Riccardo Cascioli, Costanza Miriano, Roberto Marchesini, Luca Di Tolve e tanti altri

da Centro Cattolico di documentazione di Marina di Massa, 15/05/2012

Chi salva una vita salva il mondo intero è il titolo del convegno tenutosi a Roma il 12 maggio al Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum", dedicato a Chen Guanchen, l'avvocato cinese perseguitato dal regime comunista per aver denunciato gli oltre 130.000 aborti praticati a forza contro donne cinesi che avevano violato la legge sul figlio unico, organizzato dal Movimento Europeo per la Difesa della Vita (MEDV) di Francesco Agnoli, per celebrare la vita ma anche per denunciare la legge 194 responsabile degli oltre 5 milioni di aborti dal 1978.

Per invertire la rotta si deve contrastare la mentalità contraccettiva che prepara il brodo di coltura permissivo su cui si innesta l'aborto come rimedio ultimo in caso di gravidanza non desiderata. Così ha concluso il Dott. Renzo Puccetti, pisanò Docente presso l'Ateneo, dimostrando che la diffusione della contraccezione (p.e. in Francia, Spagna, U.S.A.) non si accompagna mai ad una riduzione degli aborti.

P. Gonzalo Miranda, decano dell'Ateneo, ha evidenziato che non vi è contraddizione tra scienza e fede; entrambi partono dall'osservazione della realtà. Spesso, però, la scienza trascende i propri confini e si eleva a filosofia pretendendo di spiegare tutto. La fede, invece, consente di leggere meglio la realtà aiutando

sintonia con lui: prima di tutto perché il cardinale è un figlio della nostra terra e poi perché anche mio padre, raccontando la famosa alluvione del 1951, aveva messo in evidenza, come segno esemplare, gli sforzi del sindaco Peppone per mettere in salvo la propria gente, e la condivisione di don Camillo delle sofferenze del suo gregge».

Questi giorni hanno fatto emergere la religiosità forte e radicata dell'Emilia. È simile a quella che ha raccontato suo padre?

«È molto simile: mio padre si sarebbe profondamente commosso per l'atto di devozione di don Ivan Martini che ha perso la vita per salvare la Madonna. Come lo aveva commosso la misericordia pastorale che aveva spinto don Giovanni Bernini, parroco di Mezzano Inferiore, a restare sulla torre campanaria durante l'alluvione del novembre 1951 per rinunciare la sua gente con il suono dell'Ave Maria. Tanto da far rimanere, nel suo racconto dell'alluvione, don Camillo in chiesa...».

Nota di BastaBugie: per approfondire la figura di Giovannino Guareschi e le storie di don Camillo e Peppone oppure per vedere "La rabbia" il film del 1963 di Giovannino Guareschi che fotografa bene la situazione del tempo e che a mezzo secolo di distanza conserva la sua validità sia come documento storico che come documento profetico, clicca qui sotto <http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=3>

Fonte: Avvenire, 01/06/2012

4 - CARTE SEGRETE DEL VATICANO? NO, GRAZIE!

Amo la Chiesa ancor più di prima, con un amore pieno di orgoglio perché, nonostante noi, regge da duemila anni (e mi dispiace sia per il Papa che per Ettore Gotti Tedeschi)

di Costanza Miriano

Ho un serio problema con le trame. Non le capisco. Non è che io sia nobile, e voli alto, e riesca per questo a tenermene fuori. È che proprio non le capisco. Quando in redazione mi riferiscono di cordate, allineamenti e schieramenti e strategie, l'unico pensiero che riesco a elaborare, mentre mi fisso la punta delle scarpe, è: quando finirà di parlare, in modo che io possa andare alla macchinetta a prendere una bevanda al gusto di cioccolato (che nome minaccioso)? A volte produco anche pensieri più elaborati, generalmente sulle scarpe, tipo: ma guarda che disastro, è ora che faccia il cambio di stagione.

È per questo che l'altra settimana, quando è uscito il supplemento del Corriere della sera con le anticipazioni del libro di Nuzzi sulle carte segrete del Vaticano mi ci sono fondata famelica, pronta a comprendere scenari mai intravisti, ma... niente, con tutta la buona volontà non ho capito niente. Ci fosse stata la lista della spesa del Papa (comprare Fanta, cibo per gatti, crauti) mi avrebbe fatto lo stesso effetto. Zero.

Quello che mi rimane di questi giorni di articoli letti abbondantemente e invano sono due cose. La prima: amo la Chiesa ancora più di prima, con un amore pieno di zelo perché ha bisogno di ciascuno di noi, di orgoglio perché nonostante noi

però talvolta essere un ostacolo. ma è un progetto che possiamo realizzare attraverso le relazioni, le quali possono nostra identità. La nostra identità non è predeterminata, né socialmente costruita, la società, gli altri e l'ambiente sono la condizione necessaria per svilupparsi e coraggiosi, anche attraverso il tentativo di affrontare le relazioni e riconosce che Marchesini, anziché rifiutare la nostra identità (sessuale) occorre ritrovare il nostro essere più noi stessi, tentando di modificare se stessi. Invece, ha spiegato la nostra immagine di sé da parte degli altri (genitori, amici), allora si tendeva a estremo non lo impedisse e attraverso la relazione con gli altri. Se si riceve una identità è un progetto che si realizza, per l'uomo e per la donna, se l'ambiente a meno che non interferisca nulla dall'esterno. lo sviluppo del progetto: quello che noi siamo o lo diventiamo e lo diventiamo guida il nostro cambiamento. Le circostanze ambientali possono però ostacolare e altro che il principio che guida lo sviluppo delle cose e dunque è un progetto che è restato inalterato dalla potenza all'atto, così come scriveva Aristotele. La natura non spiega il ragazzino come dentro di noi sia impresso il concetto di sviluppo, ossia la Partendo da un parallelismo con alcune opere artistiche, il Dr. Marchesini ha presentato l'Associazione Gruppo LOT ed ex-omossessuali e psicoterapeuta esperto di questioni di genere a cui è seguita la testimonianza di un seminario per i giovani presenti, tenuto dal Dr. Roberto Marchesini (psicologo Nel contesto del Convegno, "Chi salva una vita, salva il mondo intero" si è svolto bambino non nato.

del valore irripetibile di ogni vita, ha descritto la dolorosa ferita rimastale per quel bambino dopo aver subito una violenza, maturando poi nel tempo la percezione Alla fine Irene Van der Wende, che, giovanissima, decise di abortire il suo lavoro non di rado rimandare alla maternità. sognato dalle femministe, dovendo la donna per competere con i maschi sul e di chi ha cura dei figli, è costretta a lavorare, col risultato di opposto a quello difficoltà di chi, mancando in Italia una legislazione a favore del lavoro domestico. La giornalista e scrittrice Costanza Miriano, madre di 4 figli, ha descritto le ombrè di una presenza deliberramente negata. Psiche di donne che hanno abortito rivelate da frequenti angosce proiezioni di serio sostegno alle famiglie. La psicologa Cinzia Battaglini, ha dato conto delle profonde ripercussioni sulla alla crisi economica, per cui è necessario riprendere al più presto una politica di come madre di tutte le crisi: se non si fanno più figli non c'è futuro, né soluzione Il giornalista Riccardo Cascioli ha indicato il crollo demografico in tutta Europa tutti gli altri bambini.

simboli e registrano le sensazioni di dolore e di benessere menzionando come scientifici nello studio del dolore nei feti e nei nati precoci che reagiscono agli Il Prof. Carlo Bellieni, neurologo dell'Università di Siena, ha descritto i progressi deve mai dare la morte. diffusa mentalità, meno adatti o degni di vivere, ricordando che la medicina non esclusivamente alla cura dei bambini e non alla selezione di quelli ritenuti, da una scienzialità della scienza attraverso le indagini prenatali purché dirette Giuseppe Noia, ginecologo dell'Università Cattolica, ha illustrato le grandi l'uomo ad interrogarsi sull'origine dell'esistente, sulle sue leggi e su se stesso.

«Sì, le parole del cardinale Caffarra gli sarebbe piaciute e si sarebbe sentito in Parole che a Guareschi sarebbe piaciute? grandi fazzollette così pieni di social? rivoluzione proletaria?», disse Peppone a don Camillo. E gli mise davanti tre questa torre queste stesse campagne dovranno salutare domani l'alba radiosa della questa torre, queste campagne hanno salutato ieri l'alba della Liberazione e da fatto per riparare la torre campanaria lesionata per la semplice ragione che: "Da comunista Peppone avrebbe contribuito alla sua ricostruzione come aveva già ai suoi parrocchiani, specie ai bambini. E se la chiesa fosse andata distrutta il confortante rifugio: in tantissimi racconti don Camillo dà ospitalità in canonica «La chiesa di don Camillo era tutt'uno con il suo parroco e la canonica era un comunista Peppone? Guareschi? E se la chiesa di don Camillo fosse crollata, cosa avrebbe fatto il Tanto chiese sono andate distrutte. Cos'era la chiesa parrocchiale nel mondo di ogni sua cosa?». della bontà e della giustizia di Dio sarà povero e miserabile anche se avrà salvato cosa, sarete ancora ricchi se non avrete persa la fede in Dio. Ma chi avrà dibattuto loro alveo e ritornerà a risplendere il sole. E se, alla fine, voi avrete perso ogni dal letto dei fumi e tutto travolgono: ma un giorno esse ritorneranno, piaciute, nel di riacendere nel loro cuore la speranza. «Fratelli! Le acque escono tumultuose rincorrere la sua gente che lo ascolta raccolta sugli argini dove si è rifugiata, cerca La ragione del paese di fronte all'alluvione sembra a quella che oggi vediamo di fronte al sisma... «Don Camillo, solo, nella chiesa allagata, per La ragione del paese di fronte all'alluvione sembra a quella che oggi nemici si trovano, alla fine, d'accordo nelle cose essenziali». spaccare la zucca a un altro, ma onestamente, però: cioè senza odio. E che due tutta l'altra mercuria. E non ci si stupisce che il Cristo partì e che uno possa stonano ma col paesaggio... Allora si capisce meglio don Camillo, Peppone e monte, possono succedere cose che da altre parti non succedono. Cose che non «Bisogna rendersi conto, scrive, che in quella fetta di terra tra il fiume e il popolo? che non si rassegni di fronte alle calamità. Come lo vedeva Guareschi questo Il sisma ha fatto emergere ancora una volta le caratteristiche del popolo emiliano terremoto.

in punta di piedi nelle vicende di paura e speranza che si intrecciano nelle zone citando la saga di Giovanni Guareschi, il figlio dello scrittore, Alberto, entra «Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede a mantenerla intatta». Così, fiume travolge gli argini e invade i campi. Bisogna salvare il seme: la fede. Don a una catastrofe, la risponde: «Cioè che fa il contadino quando il «Mio padre, alla domanda di don Camillo che chiede cosa si può fare di fronte di Stefano Andriani

«Quante analogie con l'alluvione del '51»

Intervista al figlio di Guareschi, l'indimenticabile inventore di Mondo Piccolo: 3 - COSA DIREBBE DON CAMILLO SUL TERREMOTO IN EMILIA